

il 17 maggio u. s., richiese, al Collegio centrale arbitrale, l'ordinanza di trasferimento delle due tenute predette, agli effetti dell'articolo 9, n. 2, del regolamento legislativo 16 gennaio 1919, n. 55: ogni licitazione fu quindi sospesa.

« E poichè la tenuta Casanova risulta in fatto suscettibile delle importanti trasformazioni culturali cui accenna l'articolo dieci del detto regolamento, mentre quella di Molinasso è irrigua e ben coltivata, il Ministero autorizzò l'Economista generale di Torino a presentare, solo per questa, le deduzioni cui accenna il successivo articolo 12.

« A tutt'oggi quindi nessun'assegnazione ebbe luogo: il Ministero è in attesa delle determinazioni che, nella sua esclusiva competenza, adoterà in merito il Collegio centrale arbitrale.

« *Il sottosegretario di Stato  
per la giustizia e gli affari di culto*

« DELLO SBARBA ».

**Merizzi.** — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per conoscere:

a) se sappia che la pretura di Chiavenna fu tempo fa chiusa, perchè mentre mancava il titolare pretore, furono traslocati anche l'unico cancelliere e l'unico ufficiale giudiziario;

b) se sappia che la pretura di Chiavenna continuò e continua a rimanere chiusa, perchè non solo manca il titolare, ma manca anche il cancelliere, perchè quello destinato a Chiavenna (certo Colacino) fu applicato al Ministero delle Terre liberate;

c) se e quali provvedimenti intenda prendere perchè quella pretura riprenda le sue funzioni, e cessi il grave danno alla giustizia derivante dallo stato attuale di cose ».

**RISPOSTA.** — « Con decreto 23 ottobre 1919, il giudice Ruotolo Carlo, pretore di Chiavenna, fu nominato procuratore del Re a Grosseto. Messa la sede a concorso nessun magistrato fece domanda per esservi destinato.

« La deficienza numerica del personale giudiziario e la inamovibilità ormai conseguita da quasi tutti i giudici, non consentirono (come non consentirebbero oggi) di provvedere di ufficio alla nomina del titolare. E perciò, banditosi, con decreto dell'8 maggio prossimo passato, il concorso a 100 posti di pretore, tra le sedi da assegnarsi ai vincitori, fu inclusa quella di Chiavenna. Intanto, poichè i risultati del concorso stesso non potranno conoscersi se non di qui a qualche mese, è stato provveduto alle esigenze del servizio di quel mandamento con la supplenza del titolare della pretura di Bellano, giudice Fabi Alberto. Intanto con decreto del 13 maggio prossimo passato, si è disposta la nomina del vice-pretore, in persona del signor Ronzoni Alberto.

« Fino al 28 dicembre ultimo scorso, era adetto in quella pretura il cancelliere signor Buttironi Francesco che, con decreto di tale data, fu nominato vice-cancelliere del tribunale di Milano. Il decreto fu registrato il 30 aprile, però il Buttironi fu trattenuto nelle precedenti funzioni per mesi due dalla data della registrazione.

« Egli fece consegna dell'ufficio al collega Saracino Antonio, cancelliere al 7° mandamento di Milano, ivi applicato in supplenza con decreto del Primo Presidente in data 25 dello stesso mese di giugno appunto per assicurare il servizio.

« Il detto cancelliere Saracino continuerà a prestare a Chiavenna la sua opera fino a quando non sarà restituito al detto ufficio il cavaliere Colacino, pel quale fin dal 1° corrente, furono fatte le più vive premure al Ministero delle terre liberate.

« Con decreto del 22 maggio ultimo scorso, il procuratore generale della Corte d'appello di Milano trasferì inoltre, a sua domanda, dalla pretura di Bellano a quella di Chiavenna l'ufficiale giudiziario Verga Bocconi Arturo: questo decreto fu pubblicato nel *Bollettino Ufficiale*, n. 24, del 16 giugno prossimo passato, e però non è ancora trascorso il termine di cui all'articolo 32 del regolamento 4 febbraio 1912, n. 1086. Ma neanche questo servizio manca perchè, trovatisi tuttora in funzione l'altro ufficiale giudiziario Petazzi Giuseppe, tramutato, anche a sua domanda, a Bellano con lo stesso decreto.

« *Il sottosegretario di Stato*

« DELLO SBARBA ».

**Merlin.** — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se conosce le ragioni per le quali i demaniali di Ferrara si sono posti in sciopero, e se intende di soddisfarne le legittime ragioni, concedendo che, agli effetti degli aumenti quadriennali, sia tenuto conto del servizio prestato prima del decreto 10 luglio 1919 ».

**RISPOSTA** — « Gli applicati degli uffici demaniali di Ferrara si astenero dal lavoro per qualche giorno a causa di un equivoco.

« Infatti erasi da loro creduto che il Governo non intendesse di riconoscere il servizio prestato prima della statizzazione, avvenuta con decreti-legge 13 marzo 1919, numeri 803 e 804, con effetto dal 1° luglio detto; mentre sta in fatto che già il Ministero del tesoro, cedendo alle insistenze di questo Ministero, accedeva alla proposta che tale servizio fosse, agli effetti del collocamento nei nuovi quadri degli stipendi, computato per intero dal 1° gennaio 1908 e nel terzo del periodo anteriore.

« Chiarito l'equivoco, essi tornarono immediatamente in ufficio ove conviene ora dimostrino di